



PRESBITERO E LA CATECHESI PARROCCHIALE

MEDDI L., *Presbitero e catechesi parrocchiale*, in *Via, Verità e Vita*, 1996, 45,157, 70-76.

La responsabilità del sacerdote riguardo il ministero della predicazione e della catechesi è stata sempre sottolineata nella storia della Chiesa e nella vita pastorale delle comunità. Questa attenzione si è accentuata nel nostro tempo in cui la necessità di rievangelizzare le comunità cristiane e di approntare itinerari di vera prima evangelizzazione è diventata evidente. Accanto e parallelamente a questo, tuttavia, è esploso anche il movimento dei catechisti a tal punto che si può ben dire che la catechesi e l'evangelizzazione sia un fatto laicale (e a ben guardare *femminile*). Inchieste recenti e meno recenti (cf. l'indagine dell'Istituto di Catechetica dell'UPS curata da G. Morante) documentano queste affermazioni. Rilevano, inoltre, che il rapporto tra presbiteri e laici in fatto di catechesi non è ben definito teoricamente e sofferente nella pratica. Anche per questo, come si vedrà, le indicazioni che seguono nascono prevalentemente dall'operatività e si limitano all'esperienza.

I - Il presbitero e la catechesi

E' abbastanza facile rintracciare nella documentazione ecclesiale due affermazioni di fondo. Da una parte la responsabilità che deriva al sacerdote di trasmettere la fede in nome e per conto del Vescovo. Dall'altra la responsabilità educativa che deriva ai laici per l'avvenuta iniziazione cristiana. Le due affermazioni non sono sempre collegate.

Il documento conciliare *Christus Dominus* (n.30) ricorda il compito proprio del ministero ordinato in merito alla catechesi ma anche la collaborazione dei laici a tale fine. Più incentrato sul ruolo e compito del sacerdote appaiono le indicazioni di *Presbyterorum Ordinis* (n. 4).

Il *Documento Base* (n.193) riprende il concilio che per i sacerdoti evidenzia soprattutto la responsabilità nel portare il peso (impegno) grave della predicazione e di essere educatori della fede del popolo di Dio. Su questo versante si colloca anche il Codice di Diritto Canonico (cann. 763-776). *Evangelii Nuntiandi* e *Catechesi Tradendae* non fanno particolare riflessione su questo argomento; così anche il *Direttorio Catechistico Generale*

Qualcosa di più affermano i due documenti italiani sulla formazione dei catechisti. *Formazione dei catechisti* (1982) ricorda il testo di DB ma aggiunge anche che i sacerdoti "sono i primi animatori della catechesi, catechisti essi stessi e formatori degli altri catechisti" (n. 11); mentre *Orientamenti e itinerari* (del 1991) inquadra il problema nello sviluppo ulteriore della ministerialità catechistica.

Il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* della Congregazione del Clero (1994) offre la riflessione più puntuale. Alcuni verbi descrivono l'azione del presbitero in ordine alla catechesi: il sacerdote ha la responsabilità di animare, coordinare e dirigere l'attività catechistica della comunità; deve saper integrare questa attività in un progetto organico di evangelizzazione. Deve formare con i catechisti una comunità di fede ed essere per loro il "catechista dei catechisti" (n.47).

Nella prospettiva della comune responsabilità del popolo di Dio verso il percorso della Parola (RdC. n. 182) e della ministerialità diffusa, l'accento non va posto solo sul ruolo ecclesiale cioè di garanzia che il sacerdote deve assicurare quanto piuttosto su una competenza in parte nuova e che viene racchiusa nel termine *animatore*. Come animatore il sacerdote non si pone sopra o sotto i catechisti ma accanto a loro in una unità di intenti e di progetto. Competenza nuova (anche in altre dimensioni dell'agire pastorale) che dovrà essere ancora maggiormente approfondita.

II - Animare la catechesi parrocchiale: i compiti

Nella prospettiva appena delineata si evidenziano anche i compiti pratici che il sacerdote si trova a svolgere e attraverso i quali realizza il suo ministero di animatore di comunità. Come si vedrà alcuni di essi non sono *specifici* del parroco in quanto possono benissimo essere realizzati proprio da quelle figure di animatori di catechisti auspiccate già dal documento sulla formazione dei catechisti del 1982 ma quasi mai realizzate nella realtà. In ogni modo è comunque il parroco (sacerdote) che da vita a tali figure ministeriali per cui si crea inevitabilmente una interazione tra le diverse ministerialità.

- La progettazione catechistica.

E' un vero peccato che la catechesi parrocchiale continui ad essere pensata come attività a se stante, isolata totalmente dal resto della vita parrocchiale. La *educazione cristiana* (evangelizzazione, catechesi, rievangelizzazione) non è primariamente una attività ma una dimensione trasversale della pastorale: essa concorre alla maturità di fede della comunità stessa (DCG 21, CT, 20).

Inoltre è ormai chiaro che le difficoltà proprie della catechesi sono in molta parte difficoltà di mancanza di comunità adulte. Il parroco quindi insieme al Consiglio Pastorale deve riuscire a comprendere gli obiettivi progressivi attraverso cui formare la comunità e renderla significativa per il territorio e le culture in cui la parrocchia vive. Dentro questa prospettiva e progettazione si colloca la catechesi la quale non trasmetterà una astratta verità di fede ma motiverà il cammino di fede che la comunità sembra dover compiere.

Progettazione catechistica indica inoltre la necessità di organizzare progetti catechistici in cui si delineano meglio gli obiettivi educativi da raggiungere e soprattutto il ruolo e i compiti che i diversi soggetti devono assolvere: parrocchia, operatori, famiglia, destinatari, etc.

- La vita del gruppo dei catechisti

Esistono pochi gruppi di catechisti. E troppo spesso quelli che esistono hanno una vita stentata e molto lontana dall'essere esperienza di Chiesa. Mancano di comunicazione interpersonale autentica, di progettazione unitaria, di formazione permanente e di spiritualità. Il gruppo "tipo" che emerge

dalla inchiesta si riunisce 3/4 volte l'anno e solo per motivi organizzativi. Non ha una leadership definita ed è dipendente dal sacerdote.

Il gruppo dei catechisti va pensato come esperienza di Chiesa: è una piccola comunità che cresce essa stessa nell'ascolto e nella fraternità; sviluppa la capacità di interazione e di reciprocità. Se ci sono più gruppi, essi formano la comunità dei catechisti con la possibilità di incontri periodici. All'inizio il sacerdote è l'animatore "globale" ma progressivamente deve "stratificare" la responsabilità in modo tale che cresca il coordinamento interno secondo le capacità delle persone.

- La formazione dei catechisti

Una piccola minoranza (tra il 20 e il 30%) dei catechisti ha avuto una qualche formazione organica. Pochissimi una formazione sistematica di tipo accademico. Il documento del 1982 prevedeva una formazione previa da svolgersi nella parrocchia. In attesa che gli animatori prendano piede e vengano ospitati nelle parrocchie tale formazione avviene tramite il parroco (sacerdote). Essa non può che essere episodica; tuttavia nella sua frammentarietà e occasionalità deve essere organica, centrata sul Documento Base, utilizzando il Catechismo degli Adulti (sul versante dei contenuti) in modo che cresca la fede del/della catechista prima che la sua scienza.

- L'accompagnamento spirituale dei catechisti

Nella attuale situazione il "corpo" nazionale dei catechisti in molte occasioni trasmette la propria esperienza di fede più che la fede della chiesa (narrata oggi dai catechismi). Accanto ad aspetti positivi nascono diversi problemi, non ultimo il rischio di selezionare il nucleo della fede e la chiave di lettura di tutta l'esperienza cristiana in modo troppo personale. Il rapporto "spirituale" (direzione, accompagnamento...) in questo contesto acquista notevole importanza in modo tale che il vissuto della fede - nella legittima libertà di modello spirituale - tuttavia sia il più ecclesiale ed ecumenico possibile.

Inoltre avviene che molti catechisti vengono "presi su" d'improvviso o ancora giovani e comunque in una fase spirituale ancora evolutiva. Sono agli inizi della vocazione cristiana e della maturità di fede. In questo caso l'accompagnamento serve alla crescita della personalità cristiana. Non è raro il caso, inoltre, di catechisti "fragili" quanto a personalità. L'accompagnamento in questi casi si deve colorare anche di sapienza psicologica. Da ultimo: molti sacerdoti pensano la direzione spirituale come attività di "clonazione" per crearsi catechisti simili a se stessi e magari da "utilizzare" all'interno delle polemiche parrocchiali...

- La predicazione domenicale: prima catechesi

Pur non essendo una forma di catechesi in senso stretto tuttavia la predicazione ha un peso notevole nell'organizzazione della formazione della comunità. Serve a trasmettere le interpretazioni fondamentali della fede, ad aggiornare il messaggio, ad invitare alla formazione permanente e alla catechesi degli adulti, ad indicare il percorso della comunità, a tradurre in strada comunitaria la progettualità propria del Consiglio Pastorale. Dalla predicazione i catechisti imparano ad interpretare la Scrittura in modo adeguato e a saper cogliere i punti essenziali della fede.

Il rapporto tra predicazione e catechesi è maggiore nel caso di celebrazioni specifiche (ragazzi, adulti) oppure in celebrazioni di gruppi. In questo caso l'interazione può essere intenzionale e funzionale.

- Progettare la rievangelizzazione e la nuova evangelizzazione

Il nostro contesto pastorale richiede attenzione sul versante missionario. Questa dovrebbe essere la natura della Chiesa. Tuttavia essa non riesce a far crescere cristiani autentici ma quasi sempre dei cristiani puramente sacramentalizzati. A queste persone è indirizzata la rievangelizzazione specialmente in occasione della richiesta dei sacramenti per i figli o per se stessi. Inoltre cresce la situazione di richiesta del battesimo da grandi sia da parte di italiani che da lavoratori stranieri.

In ambedue i casi si necessita una progettualità nuova da parte del sacerdote. In molti casi il catechista è lo stesso sacerdote che li ha incontrati nel battesimo, comunione...matrimonio, etc. Forse deve lui stesso interrogarsi sulla fede cristiana da trasmettere! Comunque questa nuova "frontiera" della catechesi passa attraverso la disponibilità dei sacerdoti. Questo è uno dei motivi del ritardo della catechesi degli adulti.

- Parrocchia e territorio

In una prospettiva di catechesi come processo educativo globale il rapporto tra educazione "catechistica" formazione religiosa scolastica e processi educativi globali, sarebbe una attenzione da avere costantemente. Non è cosa facile. Qualora questo potesse avvenire il sacerdote/parroco trova anche qui un ruolo di animazione: analisi, ricerca e sintesi pastorale.

- La presenza nella catechesi viva

Se le occasioni perchè il parroco faccia catechesi direttamente sono limitate (ma andrebbe sviluppata la catechesi degli adulti!) tuttavia la sua presenza nella catechesi viva è sicuramente marcata. Al sacerdote spetta l'iniziazione sacramentale, interviene nella preparazione immediata ai sacramenti. In alcuni momenti introduce il cammino catechistico di un certo periodo e verifica insieme ai genitori e i catechisti il cammino percorso.

I suoi interventi vanno concordati precedentemente in modo tale che il linguaggio utilizzato sia il medesimo. Il sacerdote spesso è il catechista *diretto* dei giovani. In questi casi occorre fare attenzione al fenomeno della identificazione: il sacerdote non può essere il leader del gruppo; anzi appena può lasci la conduzione del gruppo ad una coppia di animatori preparata. Questo anche nei piccoli centri. Molta pastorale giovanile infatti non si radica nelle parrocchie proprio per il fatto che avviene in una relazione educativa troppo emotiva e personalizzata nella figura del prete.

Nel caso del sacerdote catechista degli adulti dovrà fare attenzione al fatto che la catechesi non è uguale alla predicazione. Ha bisogno di comunicazione bidirezionale, non sopporta il ping-pong continuo e soprattutto non può essere sempre assertiva ma deve lasciare spazio alla dialogicità e alla ricerca paziente della verità.

- Il primo incontro con i genitori

Un ruolo importante è svolto dal sacerdote in occasione dei primi incontri e specialmente al momento delle iscrizioni. Organizzandosi per tempo e finalizzando gli interventi in modo organico l'iscrizione può diventare l'innesto più immediato per la catechesi degli adulti. Ovviamente occorre evitare il burocraticismo ma soprattutto il paternalismo che a volte maschera il giudizio negativo verso scelte o comportamenti degli adulti stessi. E' più fruttoso finalizzare l'incontro a "educare la domanda" di sacramento verso motivazioni più autentiche; a ricostruire insieme la biografia religiosa della persona e della famiglia; a "guarire" esperienze parrocchiali precedenti vissute non positivamente; ad interagire per avere un quadro esatto della vita del quartiere, caseggiato, etc.; a progettare gli obiettivi possibili per il cammino dell'adulto.

- La propria formazione

Da ultimo accenno alla questione della formazione permanente dei sacerdoti in campo catechistico. Bisogna essere realistici: in molti casi i sacerdoti hanno avuto una formazione catechistica "inferiore" a quella di alcuni catechisti: nella formazione seminaristica la pastorale e la catechesi è spesso assente o ridotta a una "teologia in pillole"; i sacerdoti sono portati a scambiare la catechesi con il catechismo e a non comprendere la necessità di un percorso pedagogico autentico.

Non mancano tuttavia possibilità di aggiornamento. Esistono corsi estivi nazionali (Corvara e La Mendola), l'aggiornamento messo in atto dagli Uffici catechistici diocesani, le riviste di riflessione catechistica (*Via, Verità e Vita, Catechesi, Evangelizzare, Note di Pastorale Giovanile*) e di metodologia catechistica (*Catechisti Parrocchiali, Dossier Catechista*). Un fenomeno piuttosto negativo è rappresentato dalla "tentazione" di utilizzare solo la sussidiatura già pronta. Accanto a materiali di indubbio valore circola molta "paccottiglia" catechistica che non serve veramente alla educazione della fede (eppur si vende!).

III - Animare la catechesi parrocchiale: lo stile

Troppo frequentemente si ascoltano le "lamentele" dei catechisti che rimproverano i sacerdoti per una conduzione ecclesivamente autoritaria o meglio: di intervenire improvvisamente nella organizzazione della catechesi apportando decisioni o modifiche in modo troppo esterno.

La qualità della animazione pastorale, in effetti, è fatta molto spesso proprio di stile di relazione e di decisionalità e non può basarsi solo della autorità che deriva dal ruolo. Come si usa dire occorre passare dalla autorità all'autorevolezza. Tale qualità si acquista soprattutto con l'esperienza ma si fonda sempre sulla identità dell'ufficio proprio del ministero ordinato del sacerdote. Il suo compito fondamentale è infatti la presidenza eucaristica e della vita comunitaria in modo che, in relazione al servizio del Vescovo, la fedeltà al Vangelo sia coniugata con la creatività che è necessitata dalla vita concreta. All'interno di una prospettiva ecclesologica che definiamo (con il Concilio) di "comunione" il ruolo del sacerdote è anche quello di coordinare i carismi e le competenze presenti in tutta la comunità in modo tale che si realizzi un cammino comune. Egli è l'uomo della sintesi e non del potere. Lo stile di questo suo servizio può essere descritto con alcuni verbi.

- **Motivare.** E' proprio di ogni comunità e dei singoli che la compongono essere incentivati a svolgere una attività. Spesso il servizio catechistico non nasce nell'autenticità per questo occorre purificare progressivamente i motivi che spingono la persona a candidarsi come operatore pastorale.

Questo vale anche per chi ha intrapreso un cammino di catechesi (adulti e giovani) proprio perchè si tratta di un cammino che contempla alti e bassi.

- **Orientare.** Nella ricerca di continue soluzioni pastorali ci sono diverse impostazioni e accentuazioni. Molte parrocchie rischiano di ospitare l'arca di Noè! e quindi di non incidere davvero nel tessuto umano. Orientare è qualcosa di più che dare orientamenti o norme: è aiutare la comunità a trovare la strada della fedeltà al Vangelo nell'oggi della vita.

- **Formare.** Il sacerdote-animatore aiuta i catechisti a prendere forma adeguata senza prevaricare su di essi; aiuta la comunità a scoprire i passi intermedi del proprio agire.

- **Avviare.** Molta formazione avviene per imitazione. L'animatore non è il leader ma neppure può limitarsi a comandare. Egli avvia il lavoro, lo confronta e progressivamente lo lascia eseguire dalle persone competenti.

- **Sostenere.** Il cambio non è mai immediato e le rivoluzioni sono spesso molto dannose. Il cambio non si impone, si realizza progressivamente. L'animatore sta attento alle reazioni delle persone ma tiene sempre presente l'orizzonte verso cui la comunità deve arrivare.

- **Unificare.** Il processo decisionale proprio della ecclesiologia di comunione si realizza nella progressiva unificazione dei diversi punti di vista anche se questo richiede molto tempo e ricerca comune. Raramente e non senza motivazione l'animatore prende decisioni autonome.

- **Progettare.** Questo verbo riassume molti degli aspetti di stile affermati. Lo stile del progettare fa del sacerdote una persona che riflette sulle finalità e i passi intermedi del suo agire, lo confronta continuamente, sa gestire i ruoli dei suoi collaboratori, li segue, verifica con loro la progressione individuata.

- **Mettere in comunicazione.** Molti animatori tendono ad avere rapporti comunicativi privilegiati e centrati su se stessi in modo tale da possedere la maggior parte delle informazioni. Cosa inutile. Il sacerdote è ovviamente all'inizio della comunicazione e della interazione ma progressivamente deve favorire la comunicazione autentica e profonda tra i catechisti. Altrimenti che Chiesa realizza?

- **Selezionare i carismi.** Il successo di un progetto dipende dai collaboratori che ci scegliamo e dai criteri con cui avviene la "selezione". L'animatore inoltre sta attento alla evoluzione interna delle motivazioni delle persone e anche del progressivo svelamento di capacità ulteriori.

- **Verificare.** Non è controllare e neppure giudicare. Verificare è un altro modo per esercitare il servizio di guida e di sostegno. Verifica bene chi si lascia volentieri verificare.

MEDDI Luciano
lmeddi@bottoni.com